



ISTITUTO COMPRENSIVO "D'AOSTA"

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo

Ascolta, Momo, la musica del tempo

3^UdA aprile - giugno 2016

suggerimenti ad uso dei docenti

1

L'educazione al tempo dei social network *dalla relazione virtuale all'ascolto attivo*

Premessa. L'Unità di Apprendimento che ci apprestiamo ad iniziare intende agganciarsi strettamente alla precedente e rappresenta, allo stesso tempo, un approfondimento delle tematiche relative al cosiddetto *tempo di internet* e una continuazione del percorso didattico, in quanto affronta il tema della polivalenza della relazione tra alunno e docente.

Il digitale e il nuovo modo di rappresentarsi la realtà. La rivoluzione del digitale ci permette di far circolare pensieri, idee, informazioni con una vivacità e una velocità sbalorditiva, che spesso non viene sufficientemente apprezzata e valorizzata da chi ha difficoltà ad appropriarsi degli strumenti tecnici e delle prospettive culturali aperte sul futuro. Tale atteggiamento rende difficoltoso il cammino di riflessione e spesso ostacola il processo di ricerca intorno ai nuovi modi che i nostri ragazzi hanno di rappresentarsi la realtà e conseguentemente di tradurla in classe e nella didattica quotidiana.

Questo sforzo invece va fatto ed è la frontiera più complessa e più importante che un educatore deve attraversare, affinché possa rendersi conto delle nuove maniere di porsi del bambino e del preadolescente di fronte alla realtà circostante.

Quest'ultima è caratterizzata da due aspetti: uno riguardante la dimensione digitale e un altro quella del mondo fisico, sensibile. Entrambe sono reali, anche se noi amiamo parlare di un mondo reale e di uno virtuale. In effetti non è così, perché il villaggio di Internet e dei social è vissuto dagli alunni come reale e non presenta sfasature con la vita sensibile, al punto da confondere spesso le due dimensioni e acquisire linguaggi, consuetudini, modi di vivere e di guardare alla vita senza più distinzioni. In effetti oggi il percorso di crescita di un ragazzo e il livello di maturità che può raggiungere sono direttamente proporzionali alla capacità di equilibrare questi due aspetti e misurarne le distinzioni e gli approcci. La compulsione ad apparire, a rendere "trasparenti" le proprie preferenze e i momenti più intimi della nostra esistenza (i cosiddetti profili), genera un preoccupante appiattimento sul presente, su ciò che succede oggi e che non ha legami con ciò che è successo ieri o che succederà domani. Non ci sono più distanze, né ombre protettive o veli che possano custodire ciò che è nostro e intimo, da confidare a chi può capirci.

Esposizione ed intimità. Le differenze tra esposizione ed intimità si sono come annullate. I comportamenti social sono talvolta delle rese agli altri, come se ci arrendessimo ad essere totalmente aperti allo sguardo altrui, in cambio della possibilità di poter curiosare spasmodicamente a nostra volta nella vita degli altri e, spesso, nelle minute e pettegole pieghe della loro quotidianità. Dimentichiamo che i dati che rilasciamo nelle *strade e nel paese* di Internet non potranno più essere cancellati e che ciò può voler dire un controllo totale su di noi e sulla nostra vita, ridotta a merce e a serial da *Grande Fratello*.

Proposte educative. Da questa analisi discendono alcune proposte educative pratiche che possono aiutarci ancora a rendere positivo e accettabile il mondo che abbiamo costruito; tra tutte, quella più generale e nella quale tutte le altre si vanno a collocare, è l'educazione a pensare, ad addestrare la mente a porsi problemi, a leggere la realtà e a narrarla, in maniera da rendere più semplice la ricerca e la conquista di significati. Tutto ciò è necessario farlo a scuola, che è il luogo deputato all'educazione al pensiero.

Nella scuola deve nascere la consapevolezza che ogni nuova tecnologia descrive la possibilità di nuove relazioni umane e che quindi non è mai neutrale, ma sempre sottoposta ad assumere modalità e significati dipendenti dal nostro uso. Perfino la lim veicola significati e dal suo uso dipende l'acquisizione di quelle competenze digitali, di cui tanto si parla, ma che raramente vengono utilizzate in maniera trasversale e critica, attenta alla crescita interiore dell'alunno e non solo all'utilità tecnico – pratica che da se ne può ricavare.

All'educazione a pensare, tipica delle metodologie metacognitive, si accompagnano tutte quelle forme pedagogiche che si fondano sulla capacità dell'essere umano di relazionarsi e di diventare esso stesso pura relazione: l'ascolto attivo, l'apprendimento cooperativo, la comunicazione empatica.

A questi ambiti fanno riferimento i semplici suggerimenti che seguono.

L'ascolto attivo, contribuito dal sito <http://www.db.agoradeigiovani.it/>. L'uso dell'ascolto attivo permette di guidare il nostro interlocutore dove vuole andare, di entrare nella sua mappa del mondo, di accogliere il suo linguaggio, di direzionare la comunicazione con un linguaggio strategico. I principali elementi che caratterizzano un'attività di ascolto attivo, sono: **sospendere i giudizi di valore**, evitando di attribuire all'interlocutore etichette o inserendo quanto egli dice in categorie di senso note e codificate. **Osservare ed ascoltare**, raccogliendo tutte le informazioni necessarie sulla situazione contingente, ricordando che il silenzio aiuta a capire e che il vero ascolto è sempre nuovo, non è mai definito in anticipo in quanto rinuncia ad un sapere già acquisito. **Mettersi nei panni dell'altro - dimostrare empatia**, cercando di assumere il punto di vista del proprio interlocutore e condividendo, per quello che è umanamente possibile, le sensazioni che manifesta. **Verificare la comprensione**, sia a livello dei contenuti che della relazione, riservandosi, dunque, la possibilità di fare domande aperte (cioè domande che lasciano ampio spazio alla persona di rispondere come ritiene più opportuno) per agevolare l'esposizione altrui e migliorare la propria comprensione. **Scegliere con attenzione il luogo ed il tempo in cui ascoltare**, facendo attenzione al contesto fisico-spaziale dell'ambiente in cui si svolge la comunicazione per agevolare l'interlocutore e farlo sentire il più possibile a proprio agio.

Momo e la musica del tempo

il romanzo di Michael Ende e alcuni suggerimenti didattici

Il romanzo. *Esiste un grande eppur quotidiano mistero ... Questo mistero è il Tempo. Esistono calendari ed orologi per misurarlo, misure di ben poco significato, perché tutti sappiamo che, talvolta, un'unica ora ci può sembrare un'eternità e un'altra invece passa in un attimo ... dipende da quel che viviamo in quest'ora. Perché il tempo è vita. E la vita dimora nel cuore.* Queste parole sono pronunciate da Mastro Hora, il custode del tempo, in uno dei momenti più belli del romanzo, quando cerca di spiegare alla piccola Momo, perché il tempo autentico è quello che spendiamo per stare con gli altri. Il romanzo "Momo" narra di questa mite bambina, dalle origini misteriose e mitiche, che non conosce nemmeno la propria età, è vestita con una larghissima giacca da uomo e vive tra le rovine di un anfiteatro di una grande città tutta sola; essa è dotata di capacità fuori dal comune, infatti sa ascoltare la gente, senza dar consigli e sa far udire le musiche e i silenzi della vita interiore: *"Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era: ascoltare. Non è niente di straordinario, dirà più di un lettore, chiunque sa ascoltare. Ebbene, è un errore. Ben poche persone sanno veramente ascoltare. E come sapeva ascoltare Momo era una maniera assolutamente unica."* Ben presto la gente del posto comincia a prendere in simpatia la bambina e ad aiutarla con tutto il necessario, mentre i bambini la vanno a trovare ogni giorno, trascorrendo il tempo e giocando con lei; oltre ai bambini, Momo riceve molto spesso le visite anche degli adulti, che vanno da lei per chiedere consiglio: Momo si limita ad ascoltare con un'intensità tale che l'interlocutore trova da solo la risposta ai suoi quesiti e la soluzione a ciò che fino a quel momento sembrava una situazione inestricabile, balena improvvisamente palese agli occhi dell'interlocutore e da qui il detto *"vai da Momo che ti passa"*.

Momo ha tanti amici tra cui Gigi Cicerone, Beppe Spazzino e la tartaruga Cassiopea, che prevede il futuro, anche se solo di pochi minuti. La bambina trascorre il suo tempo spensierata e anche le persone che le stanno attorno vivono un ritmo di vita e di lavoro uniforme, prendendosi appunto il tempo per assaporare le cose belle della vita, come gli amici, i pasti lunghi, i bambini; tutto questo però cambia con la comparsa degli uomini grigi. In città, infatti, cominciano a comparire delle strane figure, uomini completamente vestiti di nero, dall'aspetto cinereo, con bombetta e ventiquattr'ore color piombo, costantemente con un piccolo sigaro in bocca. Sono i *Signori Grigi*: il loro scopo è quello di procacciarsi ciò che è necessario alla loro stessa sopravvivenza e cioè il Tempo degli esseri umani. Potente è la loro influenza: basta un attimo di depressione e la porta del cuore umano è già aperta alla loro nera presenza; presto gli abitanti della città diventano freddi, aridi e grigi nella loro esistenza svuotata, al pari dei loro stessi Demoni, senza più tempo per nulla che non sia il lavoro: non c'è più il tempo per gli amici, per una risata al bar, per la famiglia, per giocare con i propri figli. Gli uomini Grigi sono rappresentanti di una Cassa di Risparmio del Tempo, che persuadono gli uomini a risparmiare il tempo: gli slogan degli uomini grigi sono *"I risparmiatori di tempo vivono meglio! Il futuro appartiene ai risparmiatori di tempo. Migliora la tua vita ... risparmia il tempo!"*

Gli unici che sembrano accorgersi di quanto sta succedendo sono proprio Momo e i bambini, che come al solito sono i primi a pagare per gli errori della società, ma a nulla vale il loro tentativo di richiamare l'attenzione dei grandi su ciò che sta succedendo. La

reazione dei Signori Grigi è terribile: nel loro infernale laccio cadono tutti coloro che sono vicini a Momo, compresi i bambini stessi, collocati in un Gli unici che sembrano accorgersi di quanto sta succedendo sono proprio Momo e i bambini, che come al solito sono i primi a pagare per gli errori di una società, ma a nulla vale il loro tentativo di richiamare l'attenzione dei grandi su ciò che sta succedendo. La reazione dei Signori Grigi è terribile: nel loro infernale laccio cadono tutti coloro che sono vicini a Momo, compresi i bambini stessi, collocati in un *Depobimbi*, dove viene insegnato loro come "giocare in modo produttivo", pilotando ogni loro singolo pensiero, esaurendo quella sorgente di vita che è la fantasia, senza la quale nessun essere umano è in grado di vivere. Momo, aiutata dalla tartaruga Cassiopea e da Mastro Hora, cerca di aiutare i suoi amici, convincendoli a non fidarsi degli uomini grigi; questi ultimi allora iniziano una ricerca sfrenata della bambina, anche perché vengono a sapere che, tramite lei, possono arrivare a Mastro Hora, il custode del Tempo. Sempre più persone iniziano a seguire gli uomini grigi, tra cui anche gli amici di Momo come Gigi, che diventa un uomo d'affari; il tempo rubato agli uomini viene mischiato al tempo inaridito degli uomini grigi, che per sopravvivere hanno bisogno sempre di nuovo tempo. In questo modo, tra gli uomini si fanno sempre più strada rassegnazione, depressione e solitudine; quindi Momo decide di combattere gli uomini grigi e la loro organizzazione dei ladri del Tempo. Giunge fortunatamente da Mastro Hora, presso il quale ha la visione delle Orefiori, cioè le ore dell'umanità, che appassiscono per rifiorire e riesce dopo molte avventure a ridare agli uomini il tempo rubato.

Laboratori didattici sul libro e sul personaggio che possono attivare i docenti di tutte le materie. Dal numero 1 al numero 5 suggerimenti per bambini dell'infanzia e della primaria. Dal numero 6 al numero 11 suggerimenti per ragazzi dell'ultimo anno della primaria e della media.

1. **Vuoi far presto, per favore?** I bambini elencano le volte che i genitori dicono loro di far presto e descrivono le loro sensazioni.
2. **C'era una volta un rumore.** I bambini sviluppano storie in cui i protagonisti sono i rumori: il rumore del traffico, le sirene spiegate, l'allarme della scuola, gli oggetti che cadono a terra.
3. **C'era una volta il silenzio.** I bambini costruiscono storie in cui il protagonista è il silenzio che vince con la sua gentilezza il caos, il rumore, il chiasso, la disarmonia.
4. **Parole e musica, maestra!** Ad una parola si accosta una musica. Si possono veicolare informazioni riguardanti i più importanti musicisti.
5. **Andiamo da Momo, che ci passa!** Una maestra impersona Momo e chiede ai bambini di affrontare un piccolo problema quotidiano, di descriverlo (non mi piace la minestra, voglio tornare a casa, voglio stare con la mamma, non mi sento tanto bene, vorrei correre di più a scuola, vorrei uscire ecc.). Poi insieme si guardano in silenzio, maestra e alunno/i, mettono un po' di musica e alla fine cercano una soluzione.
6. **Internet mi ruba tempo:** indagine del tempo che ciascuno in classe dedica ad internet comparato con il tempo dedicato ad altre attività: studio, sport, lettura, televisione.
7. **Gli uomini grigi del mio tempo.** Chi sono oggi i gruppi di potere interessati a creare dipendenza nei ragazzi per scopi economici? Analisi delle pubblicità, della moda, dell'uso della televisione: indagini economiche, rappresentazioni di scene, letture, racconti, creazione di dialoghi.

8. **Come si perdono gli amici.** Circle time sulle ragioni che danneggiano le amicizie: l'egoismo, l'accaparramento, al competizione. Nel circle time sviluppare un brainstorming e poi decidere insieme quale prodotto si vuole creare per rendere visibili i risultati.

9. **Come si conquistano gli amici.** Circle time sulle ragioni che contribuiscono a stringere rapporti di amicizia: complicità, nutrire gli stessi affetti, le preferenze, aiutarsi scambievolmente, il volontariato, il tutorato. Nel circle time sviluppare un brainstorming e poi decidere insieme quale prodotto si vuole creare per rendere visibili i risultati.

10. **Il successo rende veramente felici?** Uno dei personaggi di Momo diventa famoso per la sua capacità di esibirsi davanti ad un pubblico; è attorniato da segretarie, assistenti ed ha tutta la vita controllata e misurata dagli altri; dopo un po' diventa un bambino infelice. A gruppi i ragazzi possono inventare storie sugli svantaggi del successo; analizzare com'è la vita vera delle persone famose e cercare di trovare spunti per immaginare un'esistenza semplice e in grado di assaporare il gusto delle cose autentiche. Si può anche riflettere sulla profonda ingiustizia di chi, avendo raggiunto il successo, viene in qualche modo a squalificare tutti coloro che non hanno potuto approfittare degli stessi vantaggi. Indagine tra i ragazzi del mondo: i felici e gli infelici; nascere in Siria e nascere a New York, quali motivi ci possono essere? Cosa fare perché una tale ingiustizia non si abbia a ripetersi?

11. **Parole e musica, prof!** Ad una parola si accosta una musica. Si possono veicolare informazioni riguardanti i più importanti musicisti.

Suggerimenti per i docenti dei campi di esperienza e di tutte le discipline che intendono dedicare alcune ore all'argomento specifico

Connessione e comunicazione. Il web ha facilitato la vita di milioni di persone e pervasivamente sta entrando nelle nostre aule, le abilità tecniche ci permettono di velocizzare tutti i ritmi di studio, ma dall'altro canto ci richiedono tempi supplementari per controllare i flussi di informazioni, curare l'immagine, rispondere ai continui messaggi. Si assiste sempre più spesso, anche a scuola purtroppo, a scene in cui i docenti non hanno più la forza morale di spegnere il cellulare, di rinunciare ad essere connessi per il periodo breve della loro relazione sensibile e intellettuale con i ragazzi a vantaggio di una comunicazione essenziale e profonda che chiamiamo relazione educativa. L'UdA presente perciò potrebbe anche rivelarsi fondamentale per tentare di riflettere su ciò che ci accade e che sempre più spesso non riusciamo a governare e aggiustare il tiro a vantaggio di uno scambio reale e affettivo oltre che strettamente cognitivo.

1^ proposta **Un tempo per fermarsi**

Finalità. L'attività didattica ha lo scopo di far percepire ai ragazzi come sono organizzati i tempi della loro vita

Destinatari. Alunni di tutte le classi, secondo ritmi e tipologie adeguate all'età.

Obiettivo. Individuare nell'ambito di un circle time modalità di scambio e di confronto sull'uso del tempo.

Svolgimento. Ascolto e tempo. Nel libro "Momo" il concetto dell'ascolto del cuore e dell'attenzione profonda all'uso del tempo è ripreso più volte, spesso in maniera poetica e suggestiva: *"Come voi avete occhi per vedere la luce, e orecchie per sentire i suoni, così avete un cuore per percepire il tempo. E tutto il tempo che il cuore non percepisce è perduto, come i colori dell'arcobaleno per un cieco o il canto dell'usignolo per un sordo."*

A partire da queste suggestioni si può provare a fare un elenco di ciò che sarebbe bello realizzare, avendo più tempo per noi, per stare con i propri amici, senza che qualcuno imponga dei ritmi precisi. Per esempio proviamo a scambiarci delle lettere; proponiamo ai nostri cari di leggere insieme una pagina di un libro (*Ciliegie*, sarebbe un'ottima attività da questo punto di vista); indagine svolta in gruppi, per individuare se ci sono luoghi creati apposta per i ragazzi nel nostro paese. Calcolare quanti mq degli spazi del paese sono a disposizione delle automobili, del commercio e quali invece adibiti per lo svago dei piccoli e dei ragazzi.

Tempi. Due ore. I tempi si possono allungare se si decide di far seguire un dibattito sui risultati e su come ci si è sentiti durante il lavoro.

2^a proposta
I virus mentali
acchiappiamo i pensieri negativi che il tempo frenetico ci trasmette

Finalità. Analizzare i propri pensieri negativi sulle persone e su noi stessi a causa della mancanza di tempo per riflettere.

Destinatari. Dalla quarta classe della scuola primaria in poi.

Obiettivo. Individuare i meccanismi indotti dai pensieri negativi su noi stessi.

Spiegazione del senso del laboratorio. Nelle relazioni educative le *emozioni* rivestono, com'è ovvio, un fondamentale ruolo, costituendo la materia prima, attraverso cui molti dei contenuti mentali, che possediamo, vengono elaborati dalle esperienze di ciò che ci perviene dagli organi di senso. Il rapporto tra esperienza, sentimenti provati ed idee è molto stretta e può costituire il contesto di pensiero nel quale viviamo. Quella che viene chiamata *educazione affettiva* non è altro che questo tentativo di coniugare le emozioni con la razionalità, in maniera da poter assicurare un equilibrio emotivo. Tale equilibrio è costituito dalla capacità di pensare le emozioni, di rappresentarle mentalmente, praticando comportamenti razionali, che non vuol dire freddi e rigidi, ma solo autonomi e in grado di promuovere stati d'animo sereni.

La relazione didattica aiuta molto lo sviluppo di questa pratica, perché garantisce sia all'alunno sia al docente un apprendimento logico delle emozioni, evitando di rappresentare la realtà circostante e la propria percezione di essa negativamente.

Il laboratorio. Il laboratorio che si presenta è appunto un esempio di come poter sviluppare le capacità di riflettere sulle proprie emozioni e comprendere in quale maniera viverle senza squilibri e senza danni comportamentali. Essi sono costruiti in

modo da far comprendere all'insegnante quali capacità e quali rappresentazioni mentali mette in gioco un bambino o un ragazzo quando vive un'emozione.

Svolgimento. Riconosciamo l'emozione negativa. Abbiamo bisogno di tempo per capire come le nostre emozioni spesso sono negative e creano nella nostra coscienza sentimenti che ci impediscono di entrare in relazione con i nostri compagni. Colleghiamo i numeri delle frasi alle lettere dei pregiudizi, che a volte ci impediscono di accettare gli altri e ci rendono la vita difficile, come se avessimo dei *virus* che infettano la nostra serenità.

Pensieri: 1. Sono proprio un imbranato, non riesco neanche ad aggiustare la bici. 2. Non sopporto di dover fare certi compiti. 3. Devono farmi fare solo cose facili. 4. Nessuno mi ascolta mai. 5. Non devono proibirmi certe cose. 6. Non mi ha prestato i colori perché ce l'ha con me. 7. Sei un idiota a comportarti così. 8. Sono tutti prepotenti con me. 9. Lo ha fatto apposta per farmi sbagliare. 10. E' una cosa terribile fare brutta figura.

Virus mentali. A. Pretendere, esigere. B. Dare interpretazioni sbagliate. C. Svalutare. D. Ingigantire. E. Generalizzare.

Conclusione del laboratorio. Alla fine del lavoro commentiamo, insieme ai compagni della classe, i risultati ottenuti; elenchiamo e narriamo le volte che ci siamo trovati a dover fare i conti con pensieri negativi, cresciuti dentro la nostra coscienza perché non abbiamo avuto il tempo di combatterli e perché nessuno ci ha aiutato a farlo.

Tempi. Due ore.

3^a proposta

**E' troppo presto per ... è troppo tardi per
il tempo ci aiuta a cogliere l'occasione per migliorarci**

Finalità. L'attività mira a sollecitare i ragazzi a chiedersi quale strumento di crescita e di cambiamento può essere il tempo usato bene.

Destinatari. Tutte le classi. In particolare ad un livello più impegnativo per le terze classi della scuola media.

Obiettivo. Imparare ad avere una visione consapevole delle scelte che si svolgono ogni giorno

Svolgimento. Ciascun alunno della classe deve rispondere a due domande: *è troppo presto per ...? E' troppo tardi per ... ?*

Le due domande fanno riferimento alle scelte della loro vita, alle occasioni non ancora colte e a quelle che so sono lasciate scappare. Le prime possono riguardare le scelte lavorative, l'amore, le attività per migliorare la realtà circostante, il proprio paese, la propria famiglia, la propria scuola. Le seconde possono riguardare i danni che azioni cattive hanno fatto registrare in classe con i propri compagni o in famiglia con i familiari; possono riferirsi a ciò che si poteva fare in una certa situazione e non si è stati coraggiosi nel farlo: comportamenti incivili, poco rispetto per l'ambiente e per la raccolta differenziata ecc. Il laboratorio si conclude con un esercizio di analisi e di creatività tendente ad individuare quanto sia importante essere responsabili e quanto si

può ancora fare perché ciò che è avvenuto possa ricomporsi e quali sono le azioni per rimediare.

Tempi. Due ore.

Suggerimenti per aree disciplinari all'interno del curricolo

Area espressiva e linguistica. Indagine letteraria su personaggi tratti dalla letteratura che sono caratterizzati dalla disponibilità nei confronti degli altri e dalla capacità di entrare in sintonia con il loro mondo: *Don Chisciotte* di Cervantes, Agnese e Lucia, Frate Cristoforo da I Promessi Sposi o, su un altro versante più contemporaneo, Palomar dall'omonimo romanzo di Italo Calvino. Anche numerose novelle Pirandelliane possono aiutare il docente ad avviare un percorso sull'ascolto, come accade per esempio nella novella *La Tragedia di un Personaggio*, che si presta anche ad un interessante approfondimento sulla capacità di uno scrittore di ascoltare i suoi personaggi e di assecondarne lo sviluppo narrativo oppure *Lumie di Sicilia* e *La Maestrina di Boccarmè*, stupende novelle, entrambe dedicate a personaggi generosi, nella prima un giovane innamorato e nella seconda una maestrina abbandonata dall'amante, che non esitano a donare tutto ciò che hanno per amore di chi li disprezza o li ha abbandonati.

Molto interessante è la proposta di un laboratorio linguistico durante il quale gli alunni si mettono in ascolto di un personaggio ricavandone storie, sentimenti, stati d'animo, incontri che non sono stati scritti nel romanzo, ma che pure è ragionevole immaginare.

Nel contesto dell'attenzione molto importante è il genere poliziesco, in particolare in quegli autori che hanno fatto della capacità di ascolto e di osservazione la loro cifra più apprezzata come l'immortale descrizione di Sherlock Holmes, per esempio nel capolavoro di genere *Il Mastino dei Baskerville*.

Sull'ascolto sono state scritte pagine mirabili da Antoine De Saint Exupéry con *Il Piccolo Principe*.

Il tempo è un elemento narrativo di primaria importanza nella costruzione di una storia e gli alunni potrebbero proficuamente esercitarsi a definire storie, brevi passi, descrizioni nei quali il fattore tempo è decisivo.

Si pensi anche alla comunicazione dell'ora e dei tempi in uso nei vari paesi di matrice anglofona o francofona e alcune mirabili opere che gli alunni possono anche ascoltare dalla voce dei propri docenti come l'incipit del soliloquio di Amleto sull'essere di Shakespeare o alcune poesie di Prevert come la bellissima "Il tempo perduto" *Davanti alla porta dell'officina / l'operaio s'arresta di scatto / il bel tempo l'ha tirato per la giacca / e come si volta / e guarda il sole / tutto rosso tutto tondo / sorridente nel suo cielo di piombo e / fa l'occholino / familiarmente / Allora dimmi compagno Sole / non trovi / che sia alquanto stupido / donare una giornata simile / a un padrone?*

Arte, musica, motoria. In generale l'espressività umana si è esercitata sul tema archetipo del tempo e del suo trascorrere incessante, creando manufatti ed opere musicali e coreutiche di grande impatto, aiutandoci a riflettere di volta in volta sulla

precarietà delle stagioni della vita o sul dialogo fra le età oppure sulla gioia della nascita e della crescita, come ci attestano le infinite traduzioni artistiche dell'Albero della vita. L'arte delle civiltà fluviali dalla Mesopotamica all'Egizia ha fatto dell'elemento del tempo un simbolo ancestrale di passaggio tra due mondi e tra due confini umano e divino. Così in tutto il Medioevo, durante il Rinascimento e nell'epoca moderna, grazie anche all'avvento della civiltà cristiana, il tema della vita che passa nei suoi vari momenti (*l'albero appunto e in particolare la croce di Cristo come simbolo di resurrezione*) è diventato centrale nelle raffigurazioni artistiche e nelle produzioni musicali. Ricordiamo fra tutti il Giudizio Universale di Michelangelo, ma anche i contributi di Giorgione e di Tiziano. Nell'Ottocento e nel primo Novecento le produzioni dei Preraffaelliti e poi di Klimt hanno creato splendide riflessioni pittoriche sulla maternità come fonte di vita e di tempo della fecondità. L'arte contemporanea, infine, e soprattutto quella riguardante le avanguardie spesso si è ispirata al tempo; basti ricordare Picasso, Dalí e De Chirico che hanno sviluppato un'articolata riflessione sul tempo come perdita, mistero e canto della vita. La stessa visionarietà di Chagall e di Matisse hanno consegnato all'umanità opere indimenticabili su questo tema, che gli alunni possono esercitarsi a comporre e a ricomporre secondo i loro gusti e le tecniche preferite.

In Educazione Fisica la percezione del tempo e del ritmo è fondamentale per esercitare il corpo a conoscere se stesso e a praticare un buon coordinamento. Esercizi di attenzione circa le regole di velocità e di percezione del tempo sono tipici di questa disciplina e ben accettati dai ragazzi se si riesce a far capire loro l'importanza del controllo fisico del ritmo.

L'educazione religiosa. La religione cattolica e gran parte delle religioni mondiali hanno costruito la loro impalcatura sul concetto di un tempo umano e di un tempo divino. In molte di esse tali tempi si uniscono in un incontro esaltante e drammatico. In particolare per gli Ebrei e per i Cattolici il tempo dell'alleanza è paradigmatico al fine di comprendere il significato che per l'uomo riveste il ritmo delle settimane, dei mesi e dell'anno. Il valore per esempio dei giorni sacri alle tre Religioni monoteiste: il venerdì, il sabato e la domenica ci fa capire la necessità per l'uomo di dare un senso alla sua fatica e al suo riposo. Il tema del passaggio poi per l'antica e per la nuova alleanza è fondamentale per comprendere che l'uomo si rinnova attraverso un cammino spesso doloroso, immaginato come esodo, passaggio nell'acqua, cammino nel deserto, croce. Quest'ultima poi rappresenta il simbolo dell'antica lotta tra vita e morte e tra tempo ed eternità. I vangeli infine sono ricchi di riferimenti ai segni dei tempi, ai tempi stagionali, ai tempi come profezia e visione. Per ultimo non possiamo dimenticare il rilievo che Paolo e Giovanni, il primo nelle lettere e il secondo nell'Apocalisse hanno dato al tempo come immagine della libertà e della attesa di una ricomposizione nella felicità della vita umana.

Ambito matematico, tecnico – scientifico. Nelle scienze matematiche e naturalistiche le tematiche relative al tempo rivestono un fondamentale ruolo. In matematica alcune relazioni servono a farci capire come il concetto di tempo sia cambiato nel corso dei millenni da Aristotele a Einstein, passando da un tempo assoluto ad un tempo relativo. Oltre al paradosso di Zenone infatti in quest'ambito diventa interessante la misura del tempo. Nel corso dei secoli si è cercato di misurare il tempo con precisione sempre maggiore. Galileo, intorno al 1600, intuì la legge dell'isocronismo del pendolo

osservando il lampadario della Cattedrale di Pisa e lasciando, alla sua morte, dei disegni raffiguranti l'orologio a pendolo. Dopo pochi anni lo scienziato olandese Christian Huyghens riuscì a costruire il primo orologio a pendolo e a dimostrare che esiste una curva lungo la quale un grave può oscillare in modo che il periodo delle oscillazioni, grandi o piccole che siano, è rigorosamente sempre lo stesso.

La meccanica quantistica e la teoria della relatività del XX secolo hanno mostrato la complessità e gli apparenti paradossi nella nozione di tempo, ma la stessa matematica di base richiede la nozione di tempo per capire e sviluppare i calcoli. I concetti per esempio di tempo continuo e di tempo intervallato rappresentano un vero e proprio rompicapo per gli studenti di tutti i tempi riguardante il problema della divisibilità. La teoria quantistica ci dice che il tempo è quantizzato e distinto dal concetto di tempo matematico assoluto di Newton.

La matematica come la scienza della terra fonda le sue basi nello studio del tempo, in particolare nella necessità di registrare sequenze di eventi. Per esempio la comprensione delle stagioni è di vitale importanza per una crescita efficace delle colture, quindi: quando si deve seminare? Quando arriveranno le piogge? Quando i fiumi saranno in piena? Quando iniziare la raccolta?

Ambito geostorico, antropologico, sociale. Questo ambito disciplinare ha nella categoria spazio – temporale il suo asse principale di strutturazione. Il nesso causa – effetto fa parte della strumentazione tecnica più ovvia per gli studi geostorici. Le cronologie e i repertori temporali possono diventare materia per un'infinità di laboratori interessanti, invece che essere, come purtroppo talvolta succede, elenchi tristi da imparare a memoria. Tale nesso è fondamentale anche per comprendere il rapporto tra sincronia e diacronia nei vari accadimenti, con la possibilità di svolgere esercizi cognitivi e metacognitivi di rilevante importanza. Agli alunni va data la possibilità di esercitarsi a comprendere come la contemporaneità di alcuni fatti sia non solo interessante ma spieghi i problemi di un'epoca o di un certo periodo storico. Si pensi per esempio alla scoperta dell'America e alla morte di Lorenzo il Magnifico oppure alla Rivoluzione Russa e alla Prima Guerra mondiale oppure si pensi ad esercizi riguardanti la vita degli alunni confrontata con gli accadimenti storici del periodo della loro giovane vita. Anche cronache storiche riguardanti i nonni o gli avi, coniugati anche a creazioni letterarie e immaginative: come scorreva il tempo per le famiglie italiane durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale per esempio oppure gli usi e i costumi degli antichi romani raffrontati con i nostri.

La stessa cosa avviene in Geografia e in Scienza, quando consideriamo i fenomeni del clima e le stagioni o i tempi di circolazione e di rotazione della terra e del sistema solare. Ambiti disciplinari che possono trovare didattiche molto attraenti per gli alunni riguardanti le indagini climatiche, le ricerche storiche di incroci tra la vita di personaggi e il tempo storico vissuto, tra fenomeni sociali e l'influenza che su di essi hanno avuto i tempi e il Tempo storico.

Gli stessi orologi cosiddetti naturali nel cielo sono il passaggio quotidiano del sole e le fasi mensili della luna. Il fatto che la conoscenza della lunghezza dell'anno fosse fondamentale, anche se meno chiara dei segnatempo degli astri, portò quindi a diversi calcoli con lo scopo di ottimizzare la suddivisione del tempo. E' stato per esempio necessario numerare i giorni e i mesi, dando origine così ai calendari.